

Le telecamere di Melaverde (lo storico programma Mediaset che da quasi vent'anni e con enorme successo racconta ogni domenica mattina le ricchezze e le eccellenze italiane) sono arrivate a Ghemme, nel quartier generale dell'azienda Ponti, per scoprire nel dettaglio come nascono gli aceti e le conserve di verdura che hanno conquistato

## Le telecamere di "Melaverde" da Aceto Ponti

milioni di famiglie in Italia e nel mondo. La puntata di Melaverde andrà in onda domani, domenica 3 aprile, alle ore 11,55 su Canale 5. Il servizio dedicato a Ponti, dal titolo "Il gusto non dorme mai", sottoli-

nea il dinamismo e la continua voglia di innovare di un'azienda italiana da cinque generazioni che sta per compiere 150 anni di storia. La cultura del gusto, la rigorosa selezione delle materie prime, il rispet-

to della tradizione e il coraggio di innovare: sono questi gli ingredienti che fanno dell'azienda Ponti un leader riconosciuto a livello globale e un fiore all'occhiello dell'industria alimentare italiana. Sarà il

giornalista e critico gastronomico Edoardo Raspelli a guidare le telecamere e accompagnare i telespettatori nel viaggio all'interno dell'azienda Ponti e dell'adiacente stabilimento in cui si producono le conserve di verdura, svelando al pubblico tutte le fasi di produzione, dalla selezione delle materie prime al confezionamento dei prodotti.

### CONFINDUSTRIA/

# Boccia presidente «No a spaccature»

È Vincenzo Boccia il presidente designato di Confindustria. A nominarlo, è stato il Consiglio Generale dell'associazione, giovedì scorso. Per l'elezione definitiva occorrerà attendere il voto dell'assemblea privata, il prossimo 25 maggio. Su 198 aventi diritto al voto, e 192 votanti, l'industriale salernitano è stato designato presidente con 100 voti, 9 in più dell'altro contendente, l'industriale bolognese Alberto Vacchi.

**Commenti.** «Non esistono eventi positivi o negativi - ha dichiarato Vincenzo Boccia (foto a lato) subito dopo lo scrutinio -, ma solo condizioni da cui ripartire. Confindustria guarda avanti senza spaccature. Riteniamo che si possa costruire un percorso di evoluzione, continuità e cambiamento, perché le complessità che abbiamo di fronte non ci concedono il lusso di litigare». Boccia ha inoltre auspicato che proprio l'altro contendente uscito sconfitto

to dall'elezione possa diventare il suo «migliore amico». Alberto Vacchi, peraltro, sembra aver subito accolto l'invito alla collaborazione, sottolineando che se "scarto minimo" di voti emerso dal voto «testimonia che in Confindustria ci sono due posizioni diverse» tuttavia esso non deve originare una spaccatura. «La priorità adesso - ha, infatti, detto Alberto Vacchi - è identificare una squadra forte per il prossimo

futuro perché ci attendono sfide non banali». Voce critica, invece, quella dell'ex presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo, supporter di Vacchi. «Si è persa un'occasione unica, una straordinaria opportunità di vero cambiamento» - ha commentato Montezemolo -. Mi dispiace che il presidente uscente si trovi a lasciare una Confindustria così spaccata perché quattro voti potevano cambiare l'esito. Per me è un profondo rammarico». Pronta la risposta del presidente uscente, Giorgio Squinzi. «Al di là dell'apparente spaccatura - ha detto Squinzi -, mi auguro che ci sia la possibilità di ricomporre l'unità di Confindustria perché solo uniti e coesi saremo incisivi e autorevoli. Il percorso che ha portato alla designazione di Boccia è una conferma della validità della riforma Pesenti: è stata una grande prova di democrazia, con un esito incerto fino all'ultimo, ma alla fine ha vinto la democrazia».



### Gli schieramenti degli industriali

Il voto per i due candidati alla presidenza dichiarato dalle principali organizzazioni e associazioni territoriali (mappa per regione con le eccezioni provinciali)



### PENSIONI/ OGGI PRESIDIO AL MERCATO DI PIAZZA FALCONE PER CHIEDERE «DI CAMBIARE LA NORMATIVA»

# «Con la legge Fornero, costruiamo una società di poveri»

In piazza insieme per dire che con la Legge Fornero e con l'attuale sistema pensionistico si sta costruendo un prossimo futuro fatto di povertà. Cgil, Cisl e Uil, unitariamente, scendono in campo stamane con un presidio in Piazza Falcone, dalle 10 alle 12,30 (altri presidi vi saranno in quasi tutte le città italiane) per ribadire che il Governo deve al più presto mettere mano ad una incisiva riforma del sistema pensionistico per renderlo più equo e umano, a partire proprio dalla più iniqua delle leggi, la "Fornero" appunto, che «facendo cassa per 80 miliardi sulla carne viva di chi lavora - dice la segretaria di Cgil Biella, Marvi Massazza Gal - ha di fatto bloccato il ricambio generazionale sul lavoro e contribuisce alla grande disoccupazione giovanile».

i fatidici 41 anni di contributi e finirà per maturare pensioni di vecchiaia (a 68 anni) che, con il sistema contributivo puro, saranno addirittura ben al di sotto di

quella pur infima soglia di 750 euro che (dati Inps) già rappresenta oltre il 74% degli assegni oggi erogati. «È ancora un Paese civile? - si chiede amaramente

Maria Cristina Mosca, segretaria di Uil Biella -. E se poi si considera che le più penalizzate sono soprattutto le donne, allora i motivi per mettere mano ad

una revisione del sistema sono anche più urgenti». Insomma, il fronte d'azione deve essere duplice: da un lato, agire immediatamente sul fattore età pensionabile, abbassando senza penalizzazioni di sorta l'età di uscita e rivedendo la normativa sui lavori usuranti; dall'altro, mettere mano ad una correzione del contributivo puro che è, di fatto, un moltiplicatore classista della miseria. Un moltiplicatore doppiamente iniquo, perché finisce per erogare pensioni d'oro a chi già ha stipendi d'oro e pensioni da fame a chi già oggi ha stipendi da fame. «Va recuperato il patto generazionale - dice il segretario di Cisl Biella, Roberto Bompan -. Ecco perché la revisione del meccanismo di rivalutazione dei montanti contributivi è urgente; così come è urgente costruire un reddito di inclusione sociale capace di porre, già sin da subito, un argine a quei migliaia e migliaia di casi che saranno verosimilmente rappresentati a breve da chi, a causa della discontinuità dei percorsi lavorativi, si troverà in futuro quasi privo di reddito allo spirare dell'età pensionabile». I sindacati, peraltro, prendono atto della promessa del Governo di rivedere la legge Fornero, ma sono anche molto critici: «Quello che il Governo sta preparando agli italiani è un contentino, fatto di flessibilità in uscita con penalizzazioni - dicono all'unisono -. C'è bisogno di ben altro».

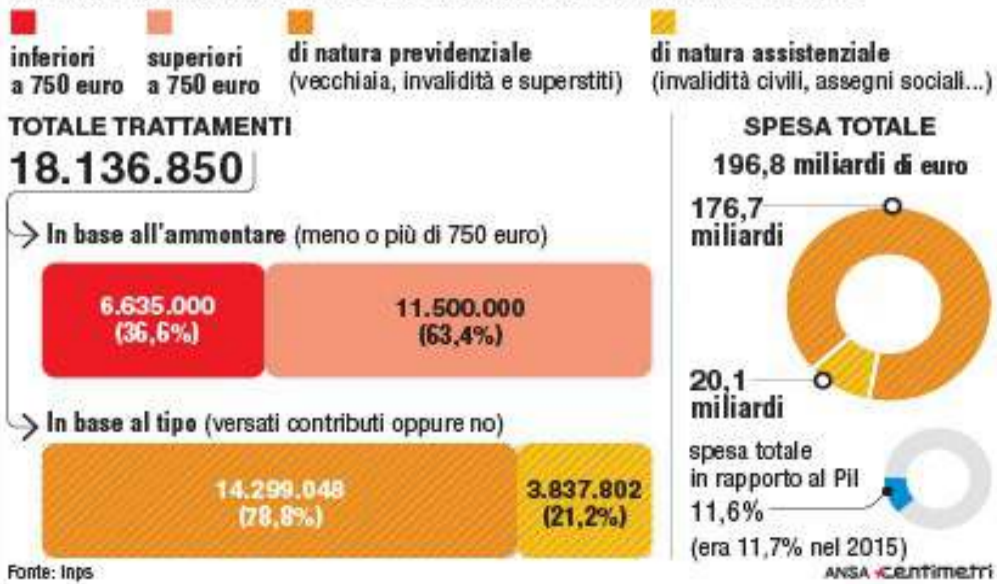
portanti rassicurazioni. La prima: che non sono all'ordine del giorno interventi negativi sulla reversibilità, come il Governo peraltro aveva già più volte garantito. La seconda: che sono allo studio misure sulla flessibilità in uscita, con un occhio di riguardo per la maternità delle donne e il lavoro di cura. Siamo consapevoli che la flessibilità in uscita è un tema oneroso e confidiamo che il Governo possa mettere in campo politiche adeguate, al più tardi nella legge di stabilità 2017». Per l'onorevole Roberto Simonetti, esponente di quella Lega Nord che ha fatto della battaglia contro la Legge Fornero una sorta di bandiera, occorre essere però realisti. «Ho ben presente il problema - dice Simonetti -. Da calcoli precisi e da proiezioni Inps, un anticipo dell'età pensionabile costerebbe mediamente sui 4 miliardi l'anno: assai meno, quindi, del bonus 80 euro istituito da Renzi. Questo "primo passo", pertanto, a parer mio, se si trova una volontà politica convergente, può e deve essere fatto. Mi rendo anche conto dell'insufficienza di esso in una prospettiva sociale generazionale. Altri passi dovranno essere compiuti per rendere più equo il sistema, ma non possiamo nascondersi che i costi sono molto più alti e che, a tutt'oggi, le risorse per compierli mancano». Lapidaria, la risposta dei sindacati: «Se il tema è prioritario in agenda, allora i soldi si trovano, magari mettendo un tetto agli assegni più scandalosamente alti e, soprattutto, ricavando risorse dall'immensa evasione fiscale».



Sopra, da sinistra, Massazza Gal (Cgil Biella), Bompan (Cisl Biella) e Mosca (Uil Biella)

### Istantanea sulle pensioni

Situazione al primo gennaio 2016 per i residenti in Italia, esclusi statali ed ex Enpals



**La posta in gioco.** Ciò che il sindacato chiede non ha il sapore di una semplice rivendicazione: è un richiamo urgente ad una presa di coscienza di quel futuro che la politica (o più correttamente la mancanza della politica) sta preparando per gli italiani, soprattutto quelli delle generazioni più giovani. «Perché - aggiunge Massazza Gal -, al di là dell'urgenza di abbassare subito la soglia dell'età pensionabile, bisogna capire che l'occupazione oggi è cambiata: le persone entrano tardi nel mondo del lavoro, sono aumentati i lavori precari, discontinui, stagionali. Centinaia di migliaia di lavoratori affrontano anni di disoccupazione, aumenta il lavoro povero». Allora, nell'era della "voucherizzazione spinta", il rischio è già oggi costituito dal fatto che quasi nessuno potrà raggiungere

**La politica.** «Nel corso del question time al Senato - interviene la senatrice del Pd, Nicoletta Favero, segretaria della Commissione Lavoro -, il ministro Poletti ci ha dato due im-